

# HADEWIJCH DI ANVERSA: UNA VITA DEDICATA ALL'AMORE

*Wendelien Bara ocso \**

**H**adewijch di Anversa, con questo nome è conosciuta la mistica fiamminga<sup>1</sup> che ha vissuto nella prima metà del Duecento. Questa denominazione però è superata: adesso si preferisce parlare semplicemente di Hadewijch, perché non si sa dove esattamente sia vissuta. Di Hadewijch, infatti, non possiamo dire niente con certezza. Non esiste una *Vita* e non ci sono pervenute delle notizie da parte di un direttore spirituale: dal punto di vista storico rimane una grande sconosciuta. È solo attraverso la sua opera, che si presenta voluminosa, che possiamo dedurre alcuni elementi sulla sua persona e sul mondo delle *mulieres religiosae* a cui apparteneva. Ed è questo percorso che vogliamo seguire, descrivendo per grandi linee il contesto nel quale ha vissuto, la sua vita, il tema centrale dei suoi scritti, le sue opere che ci sono state tramandate, per poi dire qualche parola sull'influenza di due grandi scrittori cistercensi sull'opera di Hadewijch.

---

\* Monaca dell'Abbazia Koningsoord (Olanda).

<sup>1</sup> Una questione molto dibattuta nel contesto storico dei secoli XIII e XIV riguarda proprio l'uso dell'aggettivo "fiammingo". Per non entrare troppo nei dettagli di questa discussione, si potrebbe dire che il termine "fiammingo", fino alla fine del Medioevo, aveva un senso più ristretto rispetto a quello odierno: si riferiva cioè alla sola contea delle Fiandre e non anche al ducato di Brabante. Cf. A. VALLARSA, *Nell'alta conoscenza del nudo amore. Un testo anonimo della mistica brabantina del XIV secolo: le Mengel-dichten 17-29*, Padova-Gent 2010, 59, <http://paduaresearch.cab.unipd.it/2393/1merged.pdf> [accesso: 02.03.2016]. Per non creare confusione, però, abbiamo ritenuto opportuno usare l'aggettivo "fiammingo" facendo riferimento alla zona geografica delle Fiandre odierne, quindi includendo le province delle Fiandre Occidentali e quelle Orientali, l'Anversa, il Brabante fiammingo e il Limburgo.

## 1. Il principio della prosa olandese e le *mulieres religiosae*

All'inizio della prosa olandese troviamo due donne: Beatrice di Nazareth (1200-1268) e Hadewijch (attiva nella prima metà del Duecento). Con queste due scrittrici della più antica prosa olandese<sup>2</sup>, la mistica entra nella letteratura volgare delle Fiandre. È, infatti, la prima volta che viene descritto in lingua volgare come l'uomo terrestre si può già unire con Dio. Notevole è il fatto che sono due donne ad essere le prime scrittrici dell'area olandese, e questo in un mondo letterato governato quasi esclusivamente da uomini. Questo fatto, comunque, deve essere visto alla luce della storia: alla fine del dodicesimo secolo, in Europa, piano piano ebbe inizio un movimento religioso composto da donne, le *mulieres religiosae*.

Le *mulieres religiosae* costituirono un movimento di povertà evangelica, composto di donne di tutte le classi sociali che scelsero una vita come spose di Cristo, ispirata dalla spiritualità dei cistercensi (cioè la mistica dell'amore che ebbe inizio con Bernardo di Chiaravalle). Volevano vivere una vita semplice e casta nello spirito del Vangelo e cercavano la loro forma di vita cristiana a metà strada fra gli ordini e il mondo<sup>3</sup>. Poiché queste donne indipendenti non vivevano nella clausura di un convento (come era socialmente stabilito) ma nel mondo, il loro vivere al di fuori della struttura gerarchica della Chiesa cattolica e il loro libero agire suscitò la diffidenza della gerarchia ecclesiastica. Per questo le autorità civili e religiose tentarono di concentrare queste *mulieres religiosae* in beghinaggi con proprie regole di vita e sotto l'autorità ecclesiale. Si potrebbe quindi dire che le beghine furono delle donne che, senza essere necessariamente delle suore, vissero una vita religiosa<sup>4</sup>. Giacomo di Vitry (1170-1240), pubblico patrocinatore di queste donne, ne descrive il loro modo di vivere:

---

<sup>2</sup> A dire il vero, la letteratura olandese iniziò con Hendrik van Veldeke alla fine del dodicesimo secolo. Ma Veldeke scrisse sempre in versi, anche quando scrisse, per esempio, un'agiografia (la leggenda di san Servazio). Fino al tardo Medioevo, infatti, gli scrittori neerlandesi furono molte volte poeti che scrissero romanzi, cronache, racconti brevi o perfino ricettari in versi: cf. HADEWIJCH, *Visioenen*, Amsterdam 1996, 9.

<sup>3</sup> K. RUH, *Storia della mistica occidentale. Mistica femminile e mistica francescana delle origini*, Milano 2002, 85.

<sup>4</sup> HADEWIJCH, *Liederen*, Groningen 2009, 18.

«Vivono nella stessa casa e sotto la guida di una di loro, che supera le altre in virtù e sapienza. Dal suo buon esempio e dai suoi scritti vengono istruite nelle veglie e nella preghiera, nel digiuno e nelle mortificazioni, nell'umiltà e nel sacrificio di sé»<sup>5</sup>.

Questo non impedì purtroppo che varie beghine fossero accusate di eresia e per questo perseguitate e perfino bruciate. Una delle prime rappresentanti di questo rinnovamento religioso fu la beghina brabantina Maria d'Oignies (1177-1213).

Questo movimento di *mulieres religiosae*, formato da donne che volevano esprimere il loro desiderio di vivere una vita dedicata a Dio (e che per di più svilupparono una propria lingua e un proprio stile per parlare del loro rapporto con Dio), si diffuse con molto vigore nella contea delle Fiandre e nel ducato di Brabante del tredicesimo secolo. Queste *mulieres* hanno scritto soprattutto in lingua volgare, perché così gli era possibile sperimentare ed esplorare nuove maniere per esprimere il segreto di Dio e il segreto dell'amore<sup>6</sup>. Ed è in questo contesto che possiamo individuare la mistica letterata Hadewijch.

Dall'esame dell'opera di Hadewijch si è giunti a ritenere, infatti, che la scrittrice sarebbe appartenuta al movimento delle donne religiose del Brabante; sarebbe stata una beghina. Ma su questo aspetto, non sono mancati elementi di critica<sup>7</sup>. Con Ruh osiamo dire che «se [Hadewijch] non fu preposta ad una comunità di beghine, in ogni caso ne ha diretto spiritualmente una e, in ogni caso (per utilizzare la formulazione più prudente) nei suoi scritti si è rivolta a beghine»<sup>8</sup>.

## 2. La grande mistica Hadewijch

Ma chi è questa Hadewijch, questa famosa mistica che troviamo all'inizio della prosa olandese? Di Hadewijch non sappiamo nulla con certezza. Ruh scrive, infatti, che «noi conosciamo Hadewijch solo dalla

---

<sup>5</sup> Tratto dal sito dedicato a Hadewijch, <http://hadewijch.net> [accesso: 30.01.2016].

<sup>6</sup> Nel latino il significato delle parole era già fisso e i concetti per parlare di Dio erano già ben delimitati e definiti da parte della teologia e della dottrina della Chiesa, ma le cose non stavano ancora così per i concetti espressi in lingua volgare.

<sup>7</sup> A. VALLARSA, *Nell'alta conoscenza del nudo amore*, cit., 7.

<sup>8</sup> K. RUH, *Storia della mistica occidentale*, cit., 168.

sua opera. Nulla si sa della sua famiglia, della classe sociale cui apparteneva, del suo luogo d'origine, della sua data di nascita e di quella di morte; tuttavia i suoi scritti consentono di risalire ad alcuni elementi della sua vita»<sup>9</sup>.

Nella *Lista dei perfetti (Lijst der volmaakten)*, che è un'aggiunta alla tredicesima visione, si trovano delle indicazioni che rendono possibile una datazione. In questa lista, Hadewijch enumera più o meno cronologicamente le 107 persone che ha contemplato nella sua tredicesima visione. Sono tutte persone che, durante la loro vita terrena, hanno praticato l'amore in modo perfetto e che hanno percorso le tre fasi descritte nella stessa visione. Così menziona il *maestro Roberto (meester Robbert)* che «uccise una beghina a causa del suo vero amore»<sup>10</sup>. Nel 1921 Jozef van Mierlo<sup>11</sup> ci ha fornito la tesi plausibile che questo *maestro Roberto* fu il domenicano Robert le Petit alias *le Bougre*, inquisitore nella contea delle Fiandre dal 1235 al 1238, che ha condannato al rogo circa 260 persone provenienti dal nord della Francia e dalle Fiandre. Siccome Hadewijch menziona la beghina giustiziata come ultima di una serie di contemporanei perfetti messi a morte, possiamo assumere che la sua *Lista dei perfetti* fu scritta poco tempo dopo l'intervento di Robert le Petit. Questo significa che Hadewijch è vissuta nella prima metà del tredicesimo secolo.

Notevole è il fatto che sulla *Lista dei perfetti* le donne siano la maggioranza. Tenendo conto di questo fatto, e anche dei nomi menzionati, Van Mierlo ha classificato Hadewijch nel movimento femminile religioso (*le mulieres religiosae*) del tredicesimo secolo.

Anche se si è riusciti a dedurre dai suoi scritti in quale epoca sia vissuta, finora non si è potuto rintracciare dove Hadewijch abbia vissuto esattamente. Un manoscritto del quindicesimo secolo menziona *Hadewigis de Antverpia*. È abbastanza plausibile che Hadewijch sia vissuta in Anversa: la sua *Lista dei perfetti* menziona il *signore Hendrik di Breda*, e si sa che i signori di Breda furono proprietari di Ekeren e di

<sup>9</sup> *Ibid.*, 165.

<sup>10</sup> *Ibid.*, 168.

<sup>11</sup> Jozef van Mierlo (1878-1958), gesuita fiammingo, è stato il pioniere dello studio su Hadewijch ed è quindi di grandissima importanza per la diffusione delle opere di Hadewijch. Le ha dedicato decine di studi, mostrandone l'altissima qualità letteraria.

una parte di Schoten, luoghi vicini ad Anversa. Ma ci sono anche altre ipotesi: secondo Ruelens<sup>12</sup>, Hadewijch deve essere identificata con la beghina di Bruxelles Helwigis Bloemards, che morì nel 1335; secondo Faesen<sup>13</sup> invece è ben possibile che Hadewijch sia stata la prima badessa della comunità cistercense di 's-Hertogendaal a Hamme-Mille (diocesi di Liegi).

Esaminando la sua lingua, però, possiamo dedurre che Hadewijch è vissuto nel Brabante e che ha ricevuto una buona educazione: aveva familiarità con la lirica profana cortese di quel tempo, era capace di leggere delle opere teologiche in francese e in latino. Anche la sua conoscenza del *diets*, la lingua volgare del medio olandese del tredicesimo secolo, tradisce un alto livello di educazione.

### 3. L'opera di Hadewijch

Voluminosa è l'opera di Hadewijch che ci è giunta. Consiste di quarantacinque *Poesie strofiche* (*Strofische gedichten*), trentuno *Lettere* (*Brieven*), quattordici *Visioni* (*Visioenen*), alle quali segue la *Lista dei perfetti* (*Lijst der volmaakten*), e sedici *Poesie miste* (*Mengeldichten*), definite anche come *Lettere in rima*.

Possiamo adottare la tesi che Hadewijch ha scritto per beghine, amiche sue, che come lei furono prese dall'amore. Nella sua opera Hadewijch appare non a caso come una maestra, una guida, un'amica che vuole condurre le sue amiche alla pienezza dell'amore: le sue esperienze personali dovevano servire come istruzione e insieme essere una testimonianza<sup>14</sup>.

Nelle *Poesie strofiche* Hadewijch comunica la propria esperienza spirituale assolutamente personale utilizzando il lessico, le immagini e la tecnica compositiva tipici della lirica d'amore occidentale. Hadewijch esprime l'intimo amore di Dio nella forma più elitaria e, al tempo stesso, più convenzionale che fosse disponibile<sup>15</sup>. In queste *Poesie*, Hadewijch si rivolge a persone che sono pronte a vivere una vita dedicata

---

<sup>12</sup> HADEWIJCH, *Liederen*, cit., 14.

<sup>13</sup> R. FAESEN, *Lichaam in lichaam, ziel in ziel*, Gent 2003, 20-21.

<sup>14</sup> K. RUH, *Storia della mistica occidentale*, cit., 175.

<sup>15</sup> *Ibid.*, 171.

all'amore. Questo *corpus* di quarantacinque canti d'amore spirituali è un *unicum* in tutto il Medioevo occidentale<sup>16</sup>.

Tra gli studiosi ci si è chiesto da molto tempo se le *Poesie strofiche* siano delle composizioni poetiche destinate alla recitazione oppure se siano state composte come canzoni. Sta di fatto che Hadewijch stessa nelle sue poesie parla del canto (*singen* e *sanc*). Poi nel 1992 il musicologo olandese Louis Peter Grijp ha potuto designare una melodia dei trovatori per alcune poesie. E in studi più recenti ancora lo stesso Grijp è riuscito a trovare delle melodie per diciannove canti!<sup>17</sup> Possiamo, quindi, ritenere che le *Poesie strofiche* siano state composte come canzoni.

Il corpus delle *Poesie miste* comprende ventinove componimenti poetici, ma solamente i primi sedici sono attribuiti a Hadewijch. Si tratta di composizioni poetiche a rima baciata che appartengono al genere della lettera. A buon diritto, quindi, sono chiamate anche *Lettere in rima*, e questo sia per il loro contenuto che per la preoccupazione pedagogica. In queste *Poesie* Hadewijch abbandona il vocabolario cortese per esprimersi in un linguaggio più diretto e di tenore più spirituale e mistico. Hadewijch vi sviluppa essenzialmente due temi:

1. Che cosa è l'amore, il vero e *legittimo* amore?  
Quali sono le forme in cui si manifesta e in cui si esprime?
2. Che cosa ci chiede l'amore?  
Come dobbiamo vivere con e nell'amore?<sup>18</sup>

La raccolta delle *Visioni* costituisce la prima e la più importante collezione di visioni scritta in volgare da una donna<sup>19</sup>. Hadewijch racconta delle sue estasi e dei suoi stati di grazia; l'argomento delle *Visioni* è, quindi, la sua propria vita spirituale. Le *Visioni* sono ben strutturate e non vi manca l'aspetto didattico. Si potrebbe dire che in questo libro Hadewijch descrive la maturazione spirituale<sup>20</sup>.

La lettera era una delle forme preferite dalla mistica medievale, specialmente da quella in lingua volgare. Era, infatti, più libera di ogni

<sup>16</sup> *Ivi*.

<sup>17</sup> HADEWIJCH, *Liedereren*, cit., 9.

<sup>18</sup> K. RUH, *Storia della mistica occidentale*, cit., 191.

<sup>19</sup> A. VALLARSA, *Nell'alta conoscenza del nudo amore*, cit., 90.

<sup>20</sup> P. MOMMAERS, *Hadewijch. Schrijfster, Begijn, Mystica*, Averbode 1989, 67-69.

altro genere letterario, sia nella dizione che nello stile<sup>21</sup>. Questo lo vediamo anche nelle *Lettere* di Hadewijch. Varie lettere non indicano una relazione tra scrittrice e destinatario (manca per esempio un saluto) e vediamo come per Hadewijch autorità e affetto vanno insieme. Hadewijch appare nelle *Lettere*, infatti, come un'amica-sorella e una guida materna, ma soprattutto come un'amante appassionata.

Il filo conduttore nell'opera di Hadewijch può essere sintetizzato con l'espressione della mistica stessa: *De Minne es al* (Lettera XXV), cioè l'amore è tutto<sup>22</sup>. Per Hadewijch *minne*, oppure l'amore mistico tra Dio e l'uomo, va esplorato e conosciuto in tutte le sue sfaccettature e forme più che definito e categorizzato<sup>23</sup>:

«Il comandamento che so presente nell'amore  
confonde i miei sensi.  
Non ha forma né causa né sostanza,  
eppure lo sento come qualcosa di reale.  
È la materia della mia gioia,  
cui anelo sempre»<sup>24</sup>.

Benché il termine *minne* rimanga misterioso per Hadewijch, esso è altamente necessario ed è il senso proprio dell'esistenza: «Voglio dirtelo senza ambagi: nulla deve soddisfarti, salvo l'Amore»<sup>25</sup>. Possiamo dire che *minne* è l'aria che respira: «non ho altro: devo vivere d'amore»<sup>26</sup>. Negli scritti di Hadewijch *minne* ricorre tante volte e viene identificato talvolta con Dio stesso, in modo generico, e altre volte esplicitamente con il Figlio o con lo Spirito Santo. Ma *minne* è anche la forza divina che pervade l'universo creato e che ha così la capacità di essere

<sup>21</sup> K. RUH, *Storia della mistica occidentale*, cit., 217.

<sup>22</sup> HADEWIJCH, *De brieven van Hadewijch*, Averbode 1990, 206-207.

<sup>23</sup> Cf. B. MCGINN, *The flowering of Mysticism*, New York 1998, 201-202.

<sup>24</sup> Poesia Strofica XXII, vv. 15-19: HADEWIJCH, *Liedereren*, cit., 184-185 (nostra traduzione).

<sup>25</sup> Lettera XXIV, v. 1: HADEWIJCH, *Lettere. Dio amore e amante*, Torino 1992, 178.

<sup>26</sup> Poesia Strofica XXIV, v. 60: HADEWIJCH, *Liedereren*, cit., 200-201 (nostra traduzione); cf. B. MCGINN, *The flowering of Mysticism*, cit., 202.

personificato e chiamato “nobildonna” e “regina”<sup>27</sup>. Dal punto di vista umano, *minne* è l’esperienza di essere sottoposti a questa forza travolgente e irresistibile e, allo stesso tempo, è la risposta dell’uomo ad essa: si tratta, quindi, della forza umana di amare, capace di condurre l’uomo verso Dio<sup>28</sup>. Hadewijch ha descritto in modo sublime quest’esperienza di amare in una sua poesia:

O amore, fossi amore  
per amare con amore il tuo amore.  
O amore, per amor di amore fa’ ch’io possa  
conoscere l’amore amando<sup>29</sup>.

### 3. Hadewijch e la mistica dell’amore

Si può dire che la mistica dell’amore (*minnemystiek*) è la corrente spirituale alla quale appartiene la mistica dei cistercensi e delle beghine del tredicesimo secolo. Le *mulieres religiosae* di quel secolo ne sarebbero state le grandi testimoni; tuttavia questa mistica dell’amore (anche chiamata mistica affettiva) non sarebbe stata da loro inventata: i grandi autori cistercensi del dodicesimo secolo ne sarebbero stati i precursori<sup>30</sup>. Verdeyen colloca la nascita della mistica dell’amore attorno all’anno 1128 in un luogo preciso, l’infermeria di Chiaravalle, con due protagonisti: Bernardo di Chiaravalle (1090-1153) e Guglielmo di Saint-Thierry (1075-1148)<sup>31</sup>. Infatti, l’incontro memorabile tra i due abati ammalati si rivela un avvenimento cruciale nella storia della spiritualità occidentale<sup>32</sup>.

---

<sup>27</sup> *Ivi*.

<sup>28</sup> *Ivi*.

<sup>29</sup> *Rijmbrief XV* (Poesia mista XV, vv. 49-53): <http://hadewijch.net> [accesso: 30.01.2016] (nostra traduzione).

<sup>30</sup> A. VALLARSA, *Nell’alta conoscenza del nudo amore*, cit., 66.

<sup>31</sup> *Ivi*.

<sup>32</sup> Si legge la *Vita sancti Bernardi* dove questo incontro viene ampiamente descritto.



## Bernardo di Chiaravalle

I pensieri e gli scritti di Hadewijch sono stati influenzati da una mistica affettiva ispirata a Bernardo di Chiaravalle<sup>33</sup>. Un esempio che illustra il rapporto fra Bernardo e Hadewijch lo si trova nella *Lettera IX*, dove Hadewijch rinvia quasi impercettibilmente ad un testo di Bernardo. Si tratta di un brano dei suoi *Sermones super Cantica canticorum* (Sermone 16) che Hadewijch ha letto sicuramente. Troviamo pure un altro riferimento alle opere di Bernardo nella *Poesia strofica XII* dove Hadewijch scrive che «l'amore è la legge dei figli». Così Hadewijch si riferisce al trattato di Bernardo intitolato *De diligendo Deo*<sup>34</sup>. Nella *Lettera XV*, infine, vediamo come Hadewijch menziona Bernardo quando scrive: «È, infatti, un segno dell'amore che il nome dell'Amore è dolce. Su di questo san Bernardo dice: Gesù è miele nella bocca»<sup>35</sup>. E anche nella *Lista dei perfetti* vediamo apparire il nome di Bernardo. Quindi è chiaro che Hadewijch apprezza la figura e l'opera di Bernardo.

## Guglielmo di Saint-Thierry

Si dice che Guglielmo di Saint-Thierry sia stato il primo autore mistico dei Paesi Bassi di allora. Anche se scriveva in latino, ha effettivamente aperto la strada alla letteratura mistica in lingua olandese<sup>36</sup>. Guglielmo, infatti, ha esplorato molto intensamente le più profonde dimensioni del rapporto fra Dio e l'uomo e, quindi, non ci può stupire che sia ritenuto il precursore della mistica del Brabante<sup>37</sup>.

---

<sup>33</sup> Troviamo un esempio noto di questa mistica affettiva nel suo Sermone 74,2 nel quale Bernardo descrive un'esperienza che sarà importantissima anche nell'opera di Hadewijch: «il Verbo di Dio, Dio, lo sposo dell'anima, secondo che vuole viene all'anima e di nuovo la lascia andare: soltanto, in modo che ci rendiamo conto che queste cose avvengono con il sentimento dell'anima, non per il movimento della parola. Per esempio, quando si rende conto della grazia, riconosce la presenza», BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermoni sul Cantico dei Cantici, Opera omnia*, V/2, Milano 2008, 491.

<sup>34</sup> R. FAESEN, *Lichaam in lichaam*, cit., 73-74.

<sup>35</sup> HADEWIJCH, *De brieven van Hadewijch*, cit., 118-119 (nostra traduzione).

<sup>36</sup> R. FAESEN, *L'amore è la nostra essenza. I mistici fiamminghi*, <http://www.gliscritti.it> [accesso: 15.12.2015].

<sup>37</sup> R. FAESEN, *Lichaam in lichaam*, cit., 37.

I suoi scritti iniziarono celermente a circolare sotto il nome di Bernardo. Infatti, nell'opera di Hadewijch non troviamo alcuna menzione del nome di Guglielmo né un riferimento diretto ai suoi scritti. Nel 1929 però, Van Mierlo ha trovato nella *Lettera XVIII* una citazione anonima dal *Liber de natura et dignitate amoris* di Guglielmo. È possibile che Hadewijch non abbia conosciuto il nome dello scrittore autentico (com'è anche possibile che pensasse si trattasse di Bernardo), ma è ormai accertato che ha conosciuto questo bellissimo trattato, in cui Guglielmo descrive le quattro età dell'amore spirituale. Ne ha perfino tradotto un intero paragrafo nella sua lingua materna, il *diets*, conosciuto anche come il medio olandese del tredicesimo secolo. Possiamo dire che questo prestito letterario è la testimonianza dell'influenza diretta di Guglielmo sulla mistica fiamminga<sup>38</sup>.

Benché sulla Hadewijch non sia ancora stata detta l'ultima parola, possiamo affermare che questa mistica rappresenta un *unicum* nella storia della prosa e letteratura olandese. La somma maestria con cui ha saputo esprimersi nella lingua volgare, il *diets*, ci ha fornito un'opera magnifica, pervasa dall'amore.

Concludiamo dando alla Hadewijch stessa l'ultima parola:

<i>Ay, wadic gewat, clemmic up grade,</i>	Ah, che io guadi l'abisso o ascenda il pendio,
<i>bennic in honger ochte in sade,</i>	affamata o sazia,
<i>dat ic u, minne, genoech voldade,</i>	che io possa, amore, soddisfarti appieno
<i>bene mori.</i>	e ben morire <sup>40</sup> .

---

<sup>38</sup> Cf. P. VERDEYEN, «De invloed van Willem van Saint-Thierry op Hadewijch en Ruusbroec», *Ons geestelijk Erf*, 51 (1977).

<sup>40</sup> HADEWIJCH, *Liederen*, cit., 322-323 (nostra traduzione).